

«Io, Signore Iddio,
non ho nessuna idea di dove sto andando.
Non vedo la strada che mi sta davanti.
Non posso sapere con certezza
dove andrò a finire.
Secondo verità, non conosco
neppure me stesso
e il fatto che penso di seguire la tua volontà
non significa che lo stia davvero facendo.
Ma sono sinceramente convinto che
in realtà ti piaccia il mio desiderio di piacerti
e spero di averlo in tutte le cose,
spero di non fare mai nulla senza tale desiderio.
So che, se agirò così,
la tua volontà mi condurrà per la giusta via,
quantunque io possa non capirne nulla.
Avrò sempre fiducia in te,
anche quando potrà sembrarmi
di essere perduto e avvolto
nell'ombra della morte.
Non avrò paura,
perché tu sei con me
e so che non mi lasci
solo di fronte ai pericoli»

(T. Merton)



Azione Cattolica Italiana
diocesi di Nola

Il zona pastorale
Incontro per presidenti, responsabili ed educatori

La Lectio divina

guidata da Salvatore Purcaro



Diego Velázquez, *Cristo in casa di Marta e Maria*, olio su tela (60x103,5 cm) realizzato nel 1620. È conservato nella National Gallery di Londra.

INVOCAZIONE

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori. Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto. O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli. Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa. Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato. Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni. Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen.

ORAZIONE

Padre sapiente e misericordioso, donaci un cuore umile e mite, per ascoltare la parola del tuo Figlio che risuona ancora nella Chiesa, radunata nel suo nome, e per accoglierlo e servirlo come ospite nella persona dei nostri fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Dal Vangelo secondo Luca 10, 38-42

³⁸Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

SALMO 62 (A cori alterni)

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, e te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senza acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria.

Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, nel tuo nome alzerò le mie mani. Mi sazierò come a lauto convito.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo. Penso a te nelle veglie notturne, tu sei stato il mio aiuto; esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

NELLE PIEGHE DELLA PAROLA...

1. Due sue amiche aiutano Gesù a confermare la scelta verso Gerusalemme

È necessario inserire l'episodio all'interno del cammino verso Gerusalemme che Gesù intraprende decisamente" ("Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme" Lc 9,51) e come estensione esplicativa del racconto del Buon Samaritano che troviamo nel capitolo precedente. Si potrebbe dire che siamo ancora nell'orizzonte del dialogo tra il Maestro e il dottore della legge: "Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?»" (Lc 9, 25-26). Mentre il Dottore della Legge si "alza" e dunque si mette in una posizione da non discepolo, Maria "seduta" incarna il prototipo dell'ascolto. Questo brano, dunque, nella teologia di Luca aiuta a collocarsi nella scelta di discepolato, maturando una formazione completa e non settoriale (vita attiva e vita contemplativa).

2. A Marta non un rimprovero ma un'analisi del problema

In molti passaggi del Vangelo Gesù sottolinea il dramma del preoccuparsi. Si pensi al passaggio sia in Matteo che in Luca del "preoccuparsi per il vestito e per il cibo" (cf. Lc 12,22-29). Addirittura, identificando tali preoccupazioni con l'idolatria: "di queste cose si preoccupano i pagani" (Mt 6, 32). Gesù non sta dicendo che non è importante mettersi a servizio, tanto meno ospitare dignitosamente. Come pure non vuole svalutare la convivialità o annunciare una superiorità della contemplazione sull'azione. Non dimentichiamo che nel racconto del buon samaritano il Levita e il sacerdote che vanno di fretta per andare, presumibilmente, al tempio non sono lodati per aver lasciato quell'uomo ferito senza accudirlo nelle sue necessità.

3. Alla scuola della Sapienza per imparare a discernere

Marta invece di ascoltare le parole di Gesù vuole mettere in bocca a Gesù le sue parole: "dici a questa mia sorella che mi aiuti". Così piuttosto che imparare, sa lei cosa Gesù deve dire. La tradizione rabbinica affermava: "La tua casa sia un luogo di riunione per i sapienti; attaccati alla polvere dei loro piedi e bevi assetato le loro parole" (Mishnà, Avot 1,4). Si potrebbe ricordare le due donne che vanno da Salomone per avere un giudizio sull'affidamento del bambino vivo (Cf 1Re 3, 16-28). L'incontro con Gesù, vera sapienza, parte migliore, ristabilisce le priorità, libera dall'inganno dei falsi problemi, aiuta ad attaccarsi a ciò che veramente conta nella vita. A partire da Lui, l'essenziale, il resto diventa "relativo" cioè in relazione sempre a qualcuno e ad un fine. Imparare a discernere, dunque, i mezzi, i fini e le circostanze. La preoccupazione è sintomo di confusione. Gesù definisce Marta "distolta".

4. A Maria non un complimento, ma un esempio di scelta

Non si svaluta il servizio, né si osanna la vita contemplativa, ma si richiama l'urgenza di imparare a scegliere quella "porzione migliore" che mi sazia veramente. Non tutto sfama e disseta; non posso ingozzarmi di tutto: devo imparare a scegliere ciò che mi sfama veramente. Al di là del servizio che mi è chiesto, qualsiasi altra parte della torta mi sarà data, quella parte centrale racchiusa nel bicchiere per fare le fette precise è sempre la migliore.